



*Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza*

**Libano 2010**

**Situazione e prospettive economiche e finanziarie**

**Maurizio Giuliani**  
**(Segretario Generale CeSDiS)**

# Indice

<b>LIBANO: analisi sulla situazione economica e finanziaria</b>	<b>pag.3</b>
<b>Notiziario Farnesina: informazioni e scenari</b>	<b>pag.5</b>
<b>Economia: anche il Libano è a rischio crisi</b>	<b>pag.6</b>
<b>Studio sulla povertà in Libano</b>	<b>pag.7</b>
<b>Libano: il 2010 anno decisivo per l'economia</b>	<b>pag.8</b>
<b>Progetti per il 2010</b>	<b>pag.9</b>
<b>Analisi Economica e Finanziaria</b>	<b>pag.10</b>
<b>Dati sintetici</b>	<b>pag.12</b>

## LIBANO: analisi sulla situazione economica e finanziaria

Il "Paese dei Cedri" è largamente noto per la sua innata vocazione imprenditoriale, antica come la terra dei Fenici su cui poggia. Altrettanto antichi e solidi sono i suoi legami, economici, commerciali e politici, con l'Italia, a cui il Libano continua a guardare come modello di sviluppo e come punto di riferimento nei settori della moda, design, gioielleria, nautica ed alimentazione. Settori che parlano all'unisono italiano e sfruttano la propensione al consumo dei ceti più abbienti ed il flusso turistico arabo. A seguito del conflitto dell'estate del 2006, il Libano è entrato in una fase politica convulsa ma la sua economia ha dato prova di straordinaria resistenza: interscambio in crescita, costante incremento dell'afflusso delle rimesse della diaspora (pari a circa il 25% del PIL), "boom" del settore immobiliare, forte attivismo sul mercato azionario, "performance" di eccellenza di un sistema bancario in espansione, senza dimenticare il procedere degli esborsi dei donatori di Parigi III. I dati 2008 sono ancor più confortanti: crescita annua stimata attorno al 5% (Banca Mondiale), incremento record dei consumi (+40%), eccedente primario della bilancia dei pagamenti pari a 3,5 miliardi USD, ed un aumento record dei depositi bancari (+15% su base annua) che induce molti economisti locali a parlare di "immunizzazione", ad oggi, del Libano dalla crisi finanziaria internazionale.

Interscambio Commerciale Italia – Libano (gennaio-giugno 2009)

**1.** I dati delle Dogane libanesi indicano che, nel primo semestre 2009, il valore dell'export italiano è stato pari a \$559 milioni con una quota di mercato del 7,1%, in leggero aumento rispetto alla quota detenuta nel 2008 equivalente al 6,9%. Se confrontato al primo semestre 2008, tuttavia, l'export della nostra Penisola verso il Paese dei Cedri risulta contrattosi di circa il 9,3%, riduzione dovuta essenzialmente al calo del valore dell'export italiano di prodotti petroliferi raffinati (circa -33%), a sua volta determinato dalla riduzione dei prezzi delle materie prime ed in primis del greggio. Nel semestre indicato, l'Italia si è posizionata quindi al quinto posto tra i Paesi fornitori dopo la Francia, primo partner, gli USA, la Cina e la Germania, con un interscambio pari a \$568 milioni, dei quali \$559 milioni di export e \$9 milioni di import.

**2.** Da un punto di vista merceologico, l'export italiano è composito e riflette tendenzialmente la strutturazione degli anni precedenti, con alcune leggere modifiche ed una prevalenza dei seguenti gruppi di prodotti:

- prodotti energetici raffinati con il 32,2% del totale esportato, in netta contrazione dal 43,3% del periodo precedente e -33,1% in valore (equivalente a \$179,9 milioni);
- macchinari con il 16,1% di quota, in aumento di oltre 3 punti percentuali e +15,7% in valore (\$89,7 milioni);
- prodotti chimici con l'8,2% di quota (+5,7% rispetto al primo semestre 2008);
- tessile abbigliamento con l'8,1% di quota (-0,4% rispetto al primo semestre 2008);
- metalli e relativi prodotti con il 7,2% di quota (+2,6% rispetto al primo semestre 2008);
- prodotti in pietra e vetro (materiali edili) con il 3,4% di quota (+40% in valore rispetto al primo semestre 2008);
- alimentari e bevande col 3,2% di quota (+17,3% rispetto al 2008);

Il ventaglio dell'export evidenzia anche un incremento delle calzature (+9,9% in valore), dell'ottica/apparecchi medicali (+16,7% in valore) e dell'oreficeria con +29,4%. Esso rileva inoltre

che l'Italia mantiene e consolida le posizioni della nostra specializzazione tradizionale: beni strumentali, materiali edili e chimica, in linea con le opportunità determinate dalla riabilitazione economica del Paese (infrastrutture, edilizia, ristrutturazione aziende per un maggiore sviluppo dell'export, ecc.), unitamente ai beni di consumo, alimentari/bevande e gioielleria.

**3.** L'interscambio commerciale fra l'Italia ed il Libano si e' attestato a \$568 milioni (in diminuzione del 9.7% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente). L'andamento rispecchia le caratteristiche dei due Paesi: l'Italia con uno spiccato orientamento verso il mercato libanese e con prodotti rispondenti alle esigenze locali, il Libano come piazza commerciale e di triangolazioni verso i mercati limitrofi. Limitati e di scarso peso i prodotti che l'Italia importa dal Libano che nel primo semestre del 2009, sono ammontati a \$8,8 milioni (in contrazione di oltre il 47%) ed hanno riguardato soprattutto i prodotti chimici (\$4,1 milioni) unitamente ai metalli e relativi prodotti (\$1,5 milioni).

Gli altri partners del Libano sono i seguenti: la Francia, che ha esportato merci per \$974 milioni pari al 12,4% delle importazioni totali libanesi collocandosi, almeno temporaneamente, in prima posizione e proprio grazie al valore di una importante commessa di aerei, gli USA, secondi, con \$720 milioni e 9,2% del totale, la Cina, terza, con \$692 milioni (8,8%) e la Germania in quarta posizione, con \$594 milioni (7,6%). Tuttavia se si affinano i dati dell'export di Francia, USA, Germania ed Italia eliminandone i prodotti energetici raffinati ed i mezzi di trasporto, l'Italia appare seconda dopo la Cina, e prima tra i Paesi occidentali grazie all'ottima tenuta dei prodotti di specializzazione tradizionale dell'industria italiana. Cina e la Germania, Paesi entrambi privi di petrolio come l'Italia, rappresentano pertanto i fornitori concorrenti maggiormente temibili.

Nel 2008 l'Italia ha esportato verso il Libano merci per 774 milioni di Euro (dati Istat), con un incremento del 5,7% rispetto al 2007. Nello stesso periodo, le importazioni italiane dal Libano sono passate da 28,8 milioni a 34,9 milioni di Euro. L'interscambio ha quindi raggiunto il valore complessivo di 808,9 milioni di Euro (+6,3% rispetto all'anno precedente) con un saldo attivo record per l'Italia di ben 739,1 milioni di Euro. Da notare i seguenti incrementi dei prodotti italiani: macchine ed apparecchi meccanici con 107,6 milioni (+16,4%), metalli e prodotti in metallo con 68,3 milioni (+6,4%), abbigliamento con 52,1 milioni (+15,1%), prodotti chimici con 47,1 milioni (+2,3%), macchine ed apparecchiature elettriche con 45,2 milioni (+6,2%), navi ed imbarcazioni con 36,7 milioni (+1.015%) ed i prodotti alimentari e bevande con 35,5 milioni (+28,1%). I prodotti petroliferi hanno rappresentato solo il 27,5% dell'export totale nel 2008, in contrazione dal 37% del 2007. Il peso dei prodotti dell'industria tessile, dell'abbigliamento e dei prodotti in cuoio e calzature è invece salito a quota 12,8% (era l'11,5% nel 2007). Significativi, al loro interno, gli incrementi delle calzature (+25%), degli articoli di abbigliamento(+ 14,4%) e dei tessuti (+29,9%). Interessante notare, infine, anche l'incremento della gioielleria con 14,3 milioni di Euro (+26,9%).

Fonte dati: Dogane libanesi/Ufficio ICE di Beirut

## Notiziario Farnesina: informazioni e scenari

Nel corso del 2008 le tre principali banche del paese hanno registrato utili in aumento grazie ad un rientro massiccio di capitali: Audi, Byblos e Blom, le tre principali banche libanesi, hanno chiuso l'esercizio con profitti cumulati pari a 613 milioni di dollari, con un aumento medio del 22,25 per cento rispetto al 2007. I risultati sono in parte imputabili all'approccio conservatore del sistema bancario libanese, che vieta alle banche commerciali di acquisire partecipazioni in fondi stranieri. Gli istituti di credito del Paese non hanno quindi sofferto della crisi subprime. In cambio hanno potuto disporre di un consistente afflusso di liquidità alimentato anche dai depositi dei Libanesi residenti all'estero. Molti infatti, in un contesto di turbolenze dei mercati finanziari mondiali, hanno preferito riorientare i loro risparmi e investimenti verso gli istituti bancari del Paese d'origine, considerati più affidabili. Un ulteriore segnale di fiducia proviene dalla riduzione del tasso di dollarizzazione dei depositi, saliti al 77% con una crescita annua di otto punti percentuali. Il tasso di cambio si è mantenuto entro la forchetta 1514 -1501 lire sterline per un dollaro USA premiando quindi chi ha scelto la divisa locale. La Banca Centrale sta cercando di cogliere le opportunità derivanti dall'afflusso di risparmio dall'estero, per incoraggiare anche una maggiore erogazione di crediti in moneta locale. I tassi restano infatti piuttosto elevati e questo è un freno alla crescita economica. Ha quindi eliminato i vincoli di riserva delle banche per alcuni specifici tipi di prestiti e introdotto meccanismi di sovvenzione dei prestiti destinati ad investimenti produttivi. Alle banche commerciali viene invece posto un tetto/quota per gli investimenti nel settore immobiliare. A fronte di prezzi stabili e di una sostanziale tenuta del settore (pur in assenza di grandi progetti), infatti, si intende qui tenersi al riparo dalla bolla immobiliare che ha investito anche i Paesi del Golfo. Una sfida per le autorità libanesi è ora quella di convogliare questo afflusso di capitali in investimenti produttivi nel Paese dei Cedri. Obiettivo tanto più auspicabile in quanto il Paese dovrà assorbire il rientro in patria di numerosi lavoratori libanesi impiegati nel Golfo. È inevitabile infatti che nel corso del 2009 anche il Libano sia toccato dal rallentamento delle attività finanziarie e degli investimenti provenienti dai vicini Paesi del Golfo. Le previsioni per l'economia libanese restano comunque con segno positivo. La crescita del PIL, fortemente incentrata sul settore dei servizi, secondo il Fondo Monetario Internazionale, si manterrà attorno al 2 o 3 per cento annuo.

Fonte: [www.ambbeirut.esteri.it](http://www.ambbeirut.esteri.it) e Il Sole 24 Ore Radiocor 24 aprile 2009

## **Economia: anche il Libano è a rischio crisi**

Se, come si teme, i Paesi del Golfo andranno in recessione, ed ormai è un fatto più che acclarato, le gravi conseguenze della crisi finanziaria globale si faranno sentire anche in Libano, che potrebbe essere esposto alla flessione di numerosi settori del mercato, primo fra tutti quello immobiliare ed edilizio, nel caso in cui i paesi arabi del Golfo, da sempre ricchissimi grazie ai petrodollari, dovessero andare incontro ad una recessione.

Parlando alle decine di partecipanti, il presidente della Camera di commercio libanese, Mohammad Zaatari, ha dichiarato che il Paese dei cedri e alcuni Stati arabi sono riusciti ad evitare, momentaneamente, gli effetti della crisi globale del credito soprattutto grazie alle misure positive adottate dalle proprie banche centrali.

Lo stretto legame con i paesi dell'area del Golfo deriva dai 400mila libanesi che attualmente lavorano negli Emirati Arabi Uniti, in Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Oman e Bahrein. E' stato stimato che i cittadini del Libano residenti all'estero inviano nel proprio paese natio circa 6 miliardi di dollari ogni anno, una cifra equivalente al 25 per cento del Pil del Paese. Questa massiccia iniezione di denaro ha contribuito, e contribuisce, alla crescita economica, portando soprattutto all'aumento della domanda di proprietà, uno dei pochi campi che costituisce la base del sistema di credito libanese, nonostante la flessione del settore degli immobili a livello mondiale.

Il capo della Banca centrale, Riad Salameh, ha recentemente dichiarato che il Libano può far fronte alla crisi solo se ci sarà un cambiamento, che il governo avrebbe intenzione di attuare, nella media retributiva nazionale, portando il salario minimo a 200mila lire libanesi. Salameh ha aggiunto che questo passo avrebbe ripercussioni molto positive per la spesa, e soprattutto per gli aumenti dei consumi. Zaatari sostiene che le banche, e le istituzioni finanziarie libanesi dispongono di una discreta quantità di liquidi, una rarità se osserviamo la situazione globale, grazie appunto al flusso di denaro garantito dagli emigrati, e dai cittadini del Golfo.

Fonte: The Daily Star Lebanon  
di Claudio Accheri per Osservatorio Iraq

## Studio sulla povertà in Libano

Secondo uno studio pubblicato nel 2008 dall'United Nations Development Programme (Undp), circa l'8 per cento della popolazione libanese vive in estrema povertà. Le persone che vivono sotto la soglia di povertà spendono meno di 2,4 dollari al giorno, il che significa che non possono permettersi nemmeno i più basilari generi alimentari. Un altro 20 per cento della popolazione libanese vive sotto la soglia superiore della povertà, il che significa che può spendere meno di 4 dollari al giorno.

Lo studio dell'Undp ha mostrato notevoli disparità tra i livelli di povertà nelle varie regioni libanesi. Meno dell'1 per cento, o più precisamente lo 0,67 per cento dei residenti di Beirut, vive sotto la soglia di povertà, mentre questa percentuale raggiunge il 17 per cento al nord, l'11,64 per cento al sud, e il 10,81 per cento nell'area della Bekaa. Un altro 5,85 per cento della popolazione della capitale vive sotto i livelli superiori di povertà, mentre questa percentuale sale fino al 52,57 per cento al nord e al 42,21 per cento al sud. La spesa annuale pro capite raggiunge i 2.650 dollari a Beirut, precipitando a 1.688 dollari al nord e a 2 mila dollari al sud.

L'instabilità politica e la litigiosità permanente del Libano rallentano la crescita, e scoraggiano gli investitori a venire in Libano. Il crescente deficit di cui soffre il Libano, che raggiunge i circa 50 miliardi di dollari di debito, aggrava ulteriormente il problema. Molte delle riforme sono state rinviate a causa della mancanza di fondi, in quanto circa il 45 per cento del bilancio annuale del governo è destinato a coprire il debito.

Tuttavia, sono necessari solo 46 milioni di dollari per alleviare lo stato di estrema povertà del Libano. Un'altra ragione alla base del problema dell'attuale povertà in Libano è data dai bassi livelli di reddito. Lo stipendio medio nel paese non è stato adeguato all'inflazione galoppante, che secondo le proiezioni raggiungerà l'8 per cento nel 2010, e all'erosione dei consumi.

## **Libano: il 2010 anno decisivo per l'economia**

Secondo la Economist Intelligence Unit (Eiu), un'agenzia internazionale che si occupa di consulenza economica, l'ultimo anno il Paese dei cedri ha dimostrato la propria resistenza agli shock economici esterni e alle crisi interne, candidandosi come uno dei migliori paesi dell'area mediorientale in termini di risultati economici e crescita del Pil reale. Il Libano si è rivelato uno dei pochi paesi dell'area mediterranea la cui economia non si è fermata durante la crisi, e si prevede una crescita economica del 5,8 per cento nel 2010 e del 5,5 per cento nel 2011.

Lo sviluppo, che dovrebbe concentrarsi soprattutto nelle aree metropolitane più ricche come Beirut e Tripoli, dovrebbe essere palpabile nei prossimi anni nonostante la limitata crescita degli investimenti a causa dal forte indebitamento fiscale del paese. L'Eiu ha inoltre rilevato una netta diminuzione dell'inflazione a cavallo del 2009, soprattutto grazie ai ridotti costi delle materie prime che risultano essere tra i più bassi del mondo. Per quanto riguarda il mercato estero invece, il Libano continuerà ad affrontare un disavanzo strutturale del 13 per cento del PIL annuo, compensato dai forti afflussi di capitale. Secondo le stime dell'agenzia, la forte crescita delle entrate provenienti dal settore turistico dovrebbe riuscire a coprire parzialmente il deficit commerciale. La proiezione, calcolata sull'arco dei prossimi tre anni, rivela un abbassamento della soglia del deficit fino all'8,7 per cento del PIL entro il 2011.

I rischi che potrebbero sfalsare le proiezioni sviluppate dalla compagnia internazionale giungono però da varie direzioni. Innanzitutto le previsioni relative al Paese dei cedri sono strettamente legate all'andamento del dollaro e alle possibili fluttuazioni della valuta Usa, su cui si basa la lira libanese. Inoltre si rendono sempre più necessari dei progressi da attuare in merito alle riforme fiscali, alle politiche economiche e alla pianificazione di investimenti sul territorio. Un ulteriore elemento di incertezza è il probabile ritardo nell'arrivo degli aiuti economici pattuiti durante la conferenza dei donatori, tenutasi nel 2007 a Parigi.

Fonte: Claudio Accheri per Osservatorio Iraq

## Progetti per il 2010

**1.** Il gruppo di sviluppo immobiliare ed edilizia residenziale Sayfco Holding ha lanciato nel Bahrain, per il pubblico del Golfo, il nuovo progetto denominato “Pearls of Bchamoun” che realizzerà in Libano. Il progetto, per un valore totale stimato pari a US\$ 70 milioni, sarà completato in 30 mesi e composto da 168 unità residenziali di lusso costruite su di una superficie di 60.000 mq nella zona di Bchamoun, una collina a 350 m di altitudine a sud est di Beirut. Nel maggio 2008, la Sayfco Holding ha completato il complesso residenziale denominato “Marina Hills” composto di 70 appartamenti (l’80% del quale già venduto) a Dabayeh nella periferia nord est di Beirut. Nell’ottobre 2008, Sayfco Holding ha firmato un accordo di partenariato con la “Abu Dhabi Investment House” per la realizzazione di un’area edificata di 26.000 mq nell’ambito del Progetto “Beirut Gate” promosso dalla stessa casa emiratina. Tuttavia l’attuale crisi dell’emirato di Dubai, che è tecnicamente in stato di insolvenza, avrà certamente delle ripercussioni su questi investimenti e crediamo molto probabile un loro annullamento.

**2.** Nel 2008, l’Agenzia finanziaria pubblica delle PMI libanesi, Kafalat, ha garantito 908 prestiti ad altrettante piccole e medie imprese, per un importo complessivo di \$126,2 milioni, contro i 783 prestiti pari a \$93 milioni concessi nel 2007, registrando un aumento pari al 16% in volume e al 35,7% in valore. La distribuzione geografica dei prestiti è: Beirut e Monte Libano (n. 497 prestiti), Bekaa (n. 139), Libano Sud e Nabatiyeh (n. 156), e Libano Nord (n. 116). I settori che hanno usufruito di tali garanzie, sono stati: industria (\$53,2 milioni), agricoltura (\$52,5 milioni), turismo (\$16,3 milioni), artigianato (\$3,6 milioni) ed alta tecnologia (\$0,6 milioni). Kafalat è l’Ente pubblico che fornisce garanzie finanziarie per micro e piccoli prestiti (fino a 200 mila dollari), per la creazione e lo sviluppo delle piccole imprese e garantisce fino al 75% del prestito e degli interessi maturati.

**3.** L’Autorità del Porto di Beirut ha lanciato la gara relativa all’ampliamento della banchina numero 16 dello scalo portuale. Il nuovo progetto, varato per affrontare la rapida crescita del traffico di container in transito e la carenza di spazio per lo stoccaggio delle merci, avrà un costo di circa \$120 milioni e sarà totalmente finanziato dall’Autorità Portuale. Si tratta della costruzione di una nuova banchina, che potrebbe essere lunga dai 600 ai 1.200 metri e, aggiunta alle strutture portuali esistenti, potrà aumentare la capacità di accoglienza del terminal di circa 400.000 container nonché movimentare oltre 1,3 milioni container all’anno. In un secondo momento, ossia a partire dal 2012, l’Autorità del Porto di Beirut prevede di aumentare la capacità di stoccaggio dello scalo portuale di 500.000 container supplementari.

**4.** Entro la fine del 2009 è previsto il lancio di due gare d’appalto (la prima relativa ai lavori, la seconda relativa alla supervisione degli stessi) per la realizzazione di opere idrico-fognarie nella regione di Byblos-Jbeil (Monte Libano), finanziate dal Governo italiano con un credito d’aiuto dell’ammontare di circa 39 milioni Euro. Le gare saranno aperte soltanto a imprese e/o consorzi di imprese italiane. Tre le principali componenti: sistema idrico nella regione di Byblos, sistema fognario nella regione di Byblos, impianto di depurazione di Qartaba e relativi collettori fognari.

## Analisi Economica e Finanziaria

La tregua politica sancita dall'Accordo di Doha del maggio 2008 ha permesso di rilanciare il turismo e di ripristinare un sentimento di fiducia imprenditoriale e questa situazione si è immediatamente riflessa sull'andamento dell'economia che ne ha beneficiato, anche la scommessa più importante, legata all'esito pacifico delle legislative del giugno 2009 e al mantenimento della stabilità interna è stata superata con notevole successo, consentendo di mantenere inalterata la nuova, riguadagnata fiducia degli investitori internazionali verso il Libano "post-Doha".

L'economia, stimolata anche dal livello record di afflusso di capitali, sostenuti anche dal prezzo del barile di petrolio, è riuscita a generare una crescita annua del 5.0%, con un rilancio del turismo e dei consumi, un'inflazione contenuta ed un aumento dell'interscambio.

A riceverne maggior beneficio è stato il settore immobiliare, che ha continuato e continua a dar prova di eccezionale dinamismo. La crisi finanziaria internazionale sembrerebbe, almeno per il momento, aver avuto risvolti benefici per il Libano, favorendo sia il rimpatrio dei fondi detenuti all'estero dalla diaspora, sia la conversione in Lire libanesi (il tasso di dollarizzazione dei depositi bancari ha infatti raggiunto il livello più basso degli ultimi 5 anni, pari al 67%).

La prossima sfida appare ora legata alla effettiva capacità di dare avvio alle tanto attese riforme strutturali, a partire dal settore delle telecomunicazioni, della ristrutturazione dell'EDL e della riforma della sicurezza sociale. Rileva sottolineare che la piena messa in opera delle cosiddette riforme di "Parigi III" contribuirebbe largamente alla riduzione del rapporto PIL/debito pubblico che, seppur diminuito negli ultimi due anni da 180% a 160%, rimane uno tra i più alti del mondo. Si stima invece che un aumento costante al 6% dell'economia locale da oggi al 2013 potrebbe ulteriormente ridurre questo rapporto al 134%, mentre l'effetto combinato del tasso di crescita e dell'applicazione delle riforme potrebbe ricondurre il rapporto addirittura al 100%.

L'interscambio commerciale libanese ha indicato un lieve decremento dello 0,3%, rispetto ai primi nove mesi del 2008, per un totale di \$14,4 miliardi. Il valore delle importazioni ha raggiunto 11,98 miliardi di dollari, con un aumento dell'1,2% su base annua, grazie alla forte domanda interna nonostante la negativa congiuntura internazionale, a conferma dell'andamento anticiclico dell'economia libanese.

Le esportazioni, invece, pari a un valore di un 2,45 miliardi di dollari, hanno registrato una flessione del 7,1%, determinata dal rallentamento delle economie dei Paesi arabi, principali clienti del Libano. Il deficit commerciale libanese è quindi diminuito del 3,6% su base annua, raggiungendo quota \$9,53 miliardi. Il rapporto export/import è ora al 20,5% rispetto al 22,3% dell'anno precedente.

Il World Investment Report dell'UNCTAD (United Nations Conference Trade and Development) indica che il Libano ha attratto \$3,61 miliardi di Investimenti Diretti Esteri - IDE nel 2008 (ultimi dati disponibili), con un incremento del 32% rispetto al 2007, quando erano ammontati a \$2,73 miliardi.

La situazione economica libanese appare dunque, in correlazione con la crisi economica ancora in atto in tutte le economie occidentali, stabile ed orientata verso una buona crescita nel corso dei prossimi due anni; il rientro dei capitali sta giocando un ruolo di primaria importanza, e questo flusso sarà destinato ad aumentare nel corso dei prossimi mesi. Crediamo infatti che il tasso di "dollarizzazione" possa continuare a diminuire, probabilmente, scenderà sotto il 50% già entro la fine del 2012: ciò è dato dal fatto che il dollaro statunitense sta perdendo il suo status di valuta di riferimento negli scambi internazionali, a tutto vantaggio dell'euro, ma anche dello yuan cinese.

## Principali indicatori economici

	2008 <sup>b</sup>	2009 <sup>b</sup>	2010 <sup>c</sup>	2011 <sup>c</sup>
<b>PIL</b>				
<i>PIL nominale in (US\$ mln)</i>	29.203	31.000	33.642	37.135
<i>PIL nominale (LBP bn)</i>	44.023	46.733	50.715	55.980
<i>Crescita reale del PIL (%)</i>	8,0	5,1	5,8	5,5
<b>Spesa sul PIL (% reale)</b>				
<i>Consumi privati</i>	8,0	6,0	5,0	4,8
<i>Consumi del Governo</i>	4,0	5,0	5,0	4,7
<i>Investimenti lordi fissi</i>	26,0	6,0	7,0	7,0
<i>Export di beni e servizi</i>	16,5	7,0	7,0	6,5
<i>Import di beni e servizi</i>	18,0	8,0	5,5	5,6
<b>Demografia e reddito</b>				
<i>Popolazione (mln)</i>	4,2 <sup>a</sup>	4,2	4,3	4,3
<i>PIL pro-capite (US\$ a PPP)</i>	11.686	12.295	13.062	13.810
<b>Indicatori fiscali (% del PIL)</b>				
<i>Reddito del Governo centrale</i>	24,1	27,8	27,9	27,9
<i>Spesa del Governo centrale</i>	34,1	38,7	38,2	37,2
<i>Bilancio di Governo</i>	-10,0	-10,9	-10,3	-9,3
<i>Debito netto pubblico</i>	161,0	161,8	152,5	141,8
<b>Prezzi e indicatori finanziari</b>				
<i>Tasso di cambio LBP-US\$ (fine periodo)</i>	1.507,5 <sup>a</sup>	1.507,5	1.507,5	1.507,5
<i>Prezzi al consumo (fine periodo; %)</i>	5,5	2,2	2,0	2,0
<i>Tasso di interesse di prestito (media; %)</i>	10,0 <sup>a</sup>	9,9	10,4	10,4
<b>Conto corrente (US\$ mln)</b>				
<i>Bilancia commerciale</i>	-11.211 <sup>a</sup>	-12.008	-13.105	-13.553
<i>Merci: export fob</i>	5.096 <sup>a</sup>	4.714	5.305	5.884
<i>Merci: import fob</i>	-16.307	-16.721	-18.411	-19.417
<i>Bilancia dei servizi</i>	5.533 <sup>a</sup>	7.342	8.155	9.148
<i>Bilancia dei redditi</i>	-77 <sup>a</sup>	-289	-229	-340
<i>Bilancia dei trasferimenti di conto</i>	2.698 <sup>a</sup>	1.855	1.607	1.490
<i>Bilancia in conto corrente</i>	-3.056 <sup>a</sup>	-3.099	-3.572	-3.235
<b>Riserve internazionali (US\$ mln)</b>				
<i>Totale delle Riserve internazionali</i>	28.276 <sup>a</sup>	35.879	36.744	37.817

<sup>a</sup> Attuale. <sup>b</sup> Stime Economist Intelligence Unit. <sup>c</sup> Previsioni Economist Intelligence Unit

Fonte: IMF, International Financial Statistics.

## Dati sintetici

Industrie: bancaria, alimentari, tessili, cemento, raffinazione del petrolio.

Principali prodotti agricoli: agrumi, olive, tabacco, patate, ortaggi.

Minerali: pietra calcarea, ferro.

Superficie coltivabile: 21%.

Unità monetaria: sterlina libanese (LBP).

Prodotto Interno Lordo (2004): 18,83 miliardi di US\$.

PIL pro capite (2004): 5.000 US\$.

Valore delle importazioni (2004): 8.162 miliardi di US\$; dall' Italia 12,2%, dalla Francia 11,2%, dalla Germania 8,9%.

Valore delle esportazioni (2004): 1.783 miliardi di US\$; verso la Svizzera 10%, verso gli Emirati Arabi Uniti 9,5%, verso la Turchia 9,3%.

Rete ferroviaria: 401 km.

Rete autostradale: 7.300 km.

Porti principali: Antilyas, Batroun, Beirut, Chekka, El Mina, Ez Zahrani, Jbail, Jounie, Naqoura, Sidon, Tripoli, Tyre.

Aeroporti: 5.

Il sistema di telecomunicazioni ha subito gravi danni durante il periodo di conflitto. Secondo stime del 2002, le linee telefoniche attive sono 678.000, mentre coloro che usufruiscono della rete internet sono circa 400.000.

## Ambasciate

Ambasciata libanese in Italia: via G. Carissimi 38, 00198 Roma, tel. 068537211, fax 068411794.

Ambasciata italiana in Libano: Place de l'Etoile - Immeuble Assicurazioni Generali – Beirut.

Tel: 00961 1-985200. Fax: 00961 1-985307.

Homepage: [www.ambitaliabeirut.org](http://www.ambitaliabeirut.org)

E-mail: [amb@ambitaliabeirut.org](mailto:amb@ambitaliabeirut.org)

**I diritti dei testi firmati sono dei rispettivi autori.**